SUI MONTI SIBILLINI

Col turismo risorge il Bel Paese

MARTINA NASSO
MARCO TONELLI

Nelle Marche ferite dal terremoto c'è chi lavora giorno dopo giorno per far ripartire borghi e vallate. Tra le province di Ascoli Piceno, Macerata e Fermo, uomini e donne resistono in una situazione inalterata da mesi: paesi fantasma, case danneggiate, negozi chiusi. Eppure non si danno per vinti. Abbiamo percorso oltre 200 chilometri per raccontare l'impegno di questo pezzo d'Italia.

CONTINUA A PAGINA 12

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

La rinascita dei Monti Sibillini

Viaggio di oltre 200 chilometri nelle Marche colpite dai terremoti dell'anno scorso Chi è rimasto e non ha subito danni si rimbocca le maniche per rilanciare il turismo

MARTINA NASSO E MARCO TONELLI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Un'Italia colpita da una sequenza sismica che ha registrato tre potentissime scosse il 24 agosto, il 26 ottobre e il 30 ottobre 2016. Se una parte della popolazione è stata costretta ad abbandonare la propria terra perché non ha più nulla, o ha scelto di ricostruirsi altrove una vita, c'è anche chi ha subito pochi danni e ha deciso di restare.

Chi è rimasto nella zona dei Monti Sibillini punta sul turismo, gestendo strutture ricettive, organizzando escursioni e vendendo prodotti locali. Tra chi combatte per rabbia e chi guarda al futuro, queste quattro storie rappresentano i tanti modi di reagire al terremoto. Molti imprenditori fanno parte di Terre in Moto Marche, una rete di cittadini che vuole tenere alta l'attenzione sulla ricostruzione e trasformare la tragedia del sisma in un'opportunità per ripensare il territorio e programmare offerte turistiche rispettose dei Sibillini.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CLAUDIO TOMASELLI

La spiaggia del lago di Fiastra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lago di San Ruffino

L'agriturismo di famiglia "Ripartiamo da noi stessi"

Luciana Sciamanna
Proprietaria e cuoca dell'agriturismo Osteria del Lago di San Ruffino, provincia di Macerata

Senza il lavoro dell'uomo, il lago di San Ruffino sarebbe solo una pozza d'acqua. Sulle sue coste ci sono il pontile per le canoe, un emporio e l'agriturismo Osteria del Lago. A mezzogiorno, i tavoli sono già apparecchiati e i camerieri in attesa dei primi clienti. Un'oasi di normalità ad alcuni chilometri da Monte San Martino (Macerata), comune spopolato dal sisma di ottobre. «La nostra attività non ha subito danni - spiega la proprietaria, e cuoca, Luciana Sciamanna - e all'epoca abbiamo potuto ospitare gli sfollati nelle nostre stanze».

La signora Luciana, insieme con il marito Romualdo Tossici e il figlio Davide, fa parte di una cooperativa che gestisce diverse attività nella zona. «Abbiamo realizzato tutto da soli - dice Romualdo - le amministrazioni locali non hanno mai fatto nulla per il territorio e le scosse hanno solo aumentato il loro disinteresse». «Vogliono che lasciamo questi luoghi - aggiunge Davide - ma noi non ce ne andremo».

CLAUDIO TOMASELLI

Il presente che attende questa famiglia è un'altra giornata di fatica. Il loro futuro prossimo, invece, è ancora incerto. Romualdo, però, ha le idee chiare: «Questo territorio va valorizzato senza snaturarlo. La ricostruzione è un'opportunità, ma dobbiamo rimanere noi stessi».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Montegallo

I gestori dell'unico camping "Noi ci siamo ma serve aiuto"

Enza Tabili
Gestisce il camping Vettore di Montegallo (Ascoli Piceno) con Tiziano Pignoloni

Passeggiando per Montegallo (Ascoli Piceno) si ha la sensazione che il tempo si sia fermato all'improvviso. Dopo le scosse del 24 agosto, gli abitanti hanno trovato rifugio al camping Vettore, gestito da Enza Tabili e Tiziano Pignoloni, vicesindaco del paese.

Il campeggio non ha subito alcun danno e, fino a metà febbraio, ha ospitato i volontari della Protezione Civile. Da quando se ne sono andati, però, gli ospiti si contano sulle dita di una mano. Il camping è una mosca bianca. La maggior parte delle strutture ricettive sono inagibili e i tempi per la riapertura sono incerti. Come incerti sono i tempi per il ripristino della strada per Castelluccio di Norcia e la messa in sicurezza dei sentieri. «Il vero problema è che non possiamo programmare nulla perché non abbiamo notizie», afferma Tiziano.

La coppia si sente abbandonata. Senza un piano per la ripresa turistica, ma soprattutto senza soluzioni per il rientro degli sfollati, Montegallo è un paese fantasma. «Noi abbiamo deciso di resistere, ma abbiamo due bambini e non possiamo continuare così», dice Enza. Mentre suo figlio gioca all'aria aperta, il suo sguardo fiero si incupisce: «Ci piace vivere qui, ma la sensazione è che ci vogliano allontanare dalla nostra terra».

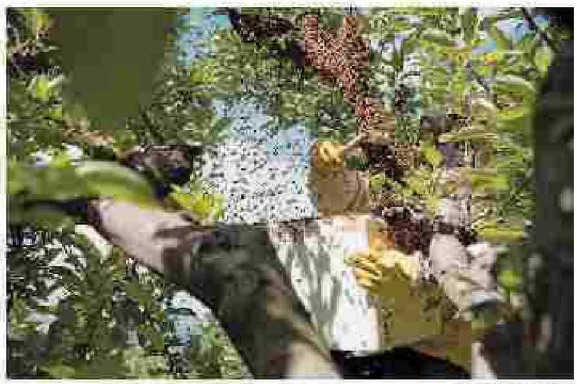
CLAUDIO TOMASELLI

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Smerillo

Gli apicoltori di Treviso "Reagiamo all'abbandono"



CLAUDIO TOMASELLI

Marco Mani
Con Chiara Russo gestisce l'agriturismo Amargi di Smerillo (Fermo)

Siamo a pochi chilometri da Smerillo (Fermo), all'agriturismo Amargi, «ritorno alla madre» in lingua sumera. Il nome è stato scelto da Chiara Russo e Marco Mani, una coppia di trentenni di origine trevisana che ha deciso di dedicarsi all'agricoltura e trasferirsi nei Sibillini. I due coltivano alberi da frutto ed erbe officinali, producono miele e gestiscono un b&b accanto alla loro abitazione. La casa, appena ristrutturata, ha retto bene alle scosse.

Nonostante abitino lì da pochi anni, Chiara e Marco hanno una visione lucida della realtà che li circonda: «Quello che manca qui è una politica che aiuti i piccoli produttori. Chi vive e lavora in questi luoghi, però, deve reagire e fare rete per difendersi da chi vuole approfittare dell'abbandono della zona a causa del sisma».

La sera ci si ritrova a chiacchierare attorno al falò. La notte è piena di stelle e gli accenti del nord si mescolano con quelli dell'entroterra fermano. Tra gli invitati spunta Bartolina, la cagnolina di casa. «Il suo nome viene da Bartolina Sisa - spiegano i due - un'eroina indigena boliviana che nel 1751 condusse una rivolta contro la dominazione spagnola. Un simbolo di lotta e resistenza». Un simbolo di cui, forse, oggi hanno bisogno anche queste terre.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Pieve Torina

Marco, produttore di formaggi "Solo uniti possiamo farcela"

CLAUDIO TOMASELLI

Marco Scolastici
Suo il caseificio di Pieve Torina (Macerata) dove si produce il pecorino dei Sibillini

Agli inizi del Novecento, il pastore Venanzio Scolastici portava le pecore al pascolo sull'altopiano di Macereto, vicino a Pieve Torina (Macerata), uno dei comuni più colpiti dalla scossa del 30 ottobre. Oggi, proprio lì, il bisnipote Marco gestisce una tenuta nella quale si produce il pecorino dei Monti Sibillini. Ha 28 anni, ed è cresciuto a Tarquinia, dove la sua famiglia ha un'altra azienda agricola.

La casa di Marco e una delle due stalle sono inagibili. Il caseificio, invece, è rimasto chiuso solo un mese. Nel prato, davanti all'abitazione, c'è una tenda asiatica. «Ho trascorso l'inverno in questa yurta - racconta Marco - da un po' di tempo, invece, la usiamo per merende e aperitivi con i nostri formaggi e gli affettati di un produttore della zona che ha perso tutto. Le aziende devono lavorare insieme, così è più facile ripartire. Ma le amministrazioni non ci stanno aiutando e il loro contributo sarebbe fondamentale».

Il 24 giugno, a Visso, si terrà l'evento «Tutti agibili per un giorno», organizzato da privati cittadini per raccogliere fondi diretti alle imprese locali che hanno subito danni. «Ci saremo anche noi - conclude Marco con un sorriso che rivela tutta la sua determinazione - uniti siamo più forti».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.